

Arte e Magistero



Concilio di Trento 1545 - 1563

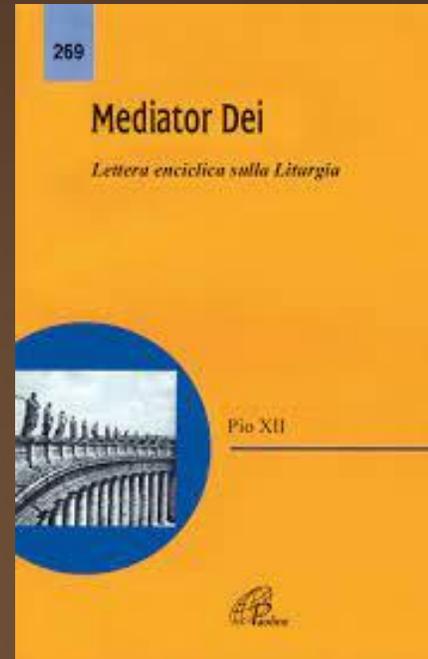
Attraverso le immagini che noi bacciamo e dinanzi alle quali ci scopriamo e ci prostriamo, noi adoriamo Cristo e veneriamo i santi, di cui esse mostrano l'immagine.

Tutto questo è già stato sancito dai decreti e dai concili, specie dal *secondo concilio di Nicea*, contro gli avversari delle sacre immagini.

I vescovi insegneranno con molto impegno che attraverso la storia dei misteri della nostra redenzione, espressa con i dipinti e in altri modi, il popolo viene istruito e confermato nella fede, ricevendo i mezzi per ricordare e meditare assiduamente gli articoli di fede; inoltre spiegheranno che da tutte le immagini sacre si trae grande frutto, non solo perché vengono ricordati al popolo i benefici e i doni che gli sono stati fatti da Cristo, ma anche perché dei santi gli occhi dei fedeli possono vedere le meraviglie e gli esempi salutari di Dio, così da ringraziarlo, da modellare la vita e i costumi a imitazione dei santi, da adorare e amare Dio ed esercitare la pietà.

Se qualcuno insegnerà o crederà cose contrarie a questi decreti, sia anatema.

Mediator Dei



10. “Non possiamo fare a meno, però, per nostro dovere di coscienza, di deplorare e riprovare quelle immagini e forme da alcuni recentemente introdotte, che sembrano essere depravazione e deformazione della vera arte, e che talvolta ripugnano apertamente al decoro, alla modestia ed alla pietà cristiana, e offendono miserevolmente il genuino sentimento religioso; esse si devono assolutamente tener lontane e metter fuori dalle nostre chiese come «in generale, tutto ciò che non è in armonia con la santità del luogo»”.

Mediator Dei

“Non si devono disprezzare e ripudiare genericamente e per partito preso le forme ed immagini recenti, più adatte ai nuovi materiali con quali esse vengono oggi confezionate: ma evitando con **SAGGIO EQUILIBRIO** *l'eccessivo realismo da una parte e l'esagerato simbolismo dall'altra*, e **tenendo conto delle esigenze della comunità cristiana, piuttosto che del giudizio e del gusto personale degli artisti**, è assolutamente necessario dar libero campo anche all'arte moderna, **se serve con la dovuta riverenza e il dovuto onore, ai sacri edifici ed ai riti sacri; in modo che anch'essa possa unire la sua voce al mirabile cantico di gloria che geni hanno cantato nei secoli passati alla fede cattolica.**





“Desideriamo e raccomandiamo caldamente ancora una volta il decoro dei sacri edifici e dei sacri altari.

Ognuno si senta animato dalla parola divina: «*lo zelo della tua casa mi ha divorato*»; e si adoperi secondo le sue forze, perché ogni cosa, sia nei sacri edifici, sia nelle vesti e nella suppellettile liturgica, anche se non brilli per eccessiva ricchezza e splendore, sia, tuttavia, *proprio e mondo, essendo tutto consacrato alla divina maestà*”.



Sacrosanctum Concilium

*Costituzione conciliare
sulla sacra liturgia*



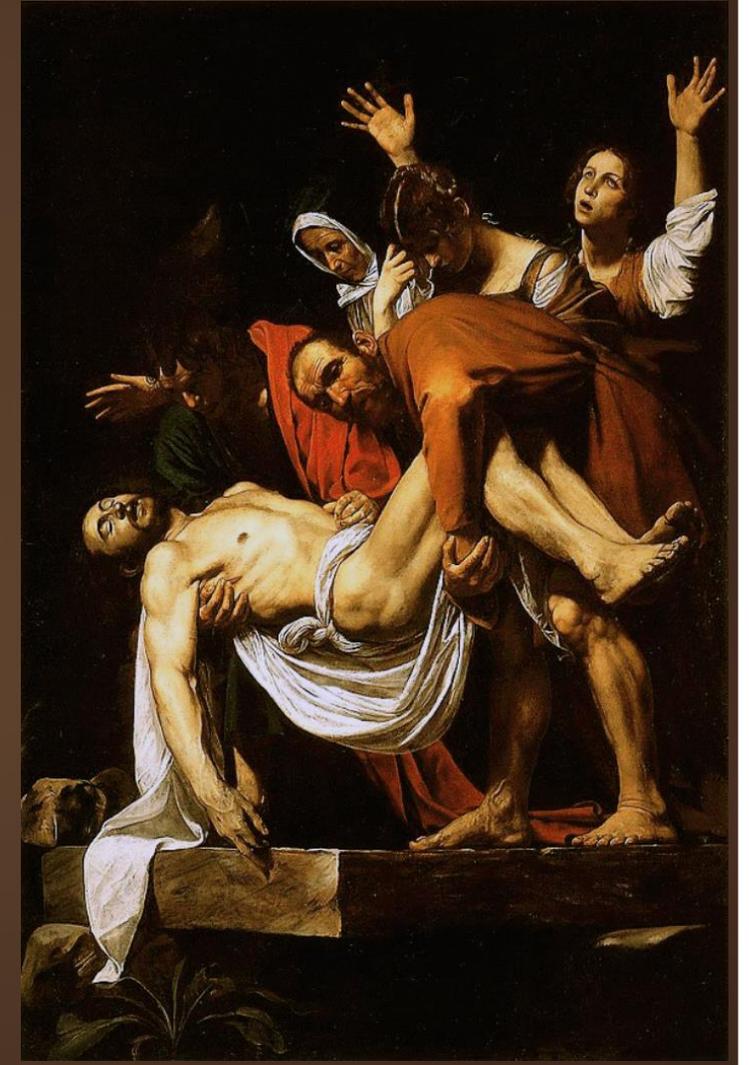
PAOLO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO
UNITAMENTE AI PADRI DEL SACRO CONCILIO A
PERPETUA MEMORIA
**COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA
SACROSANCTUM CONCILIIUM**

CAPITOLO VII
L'ARTE SACRA E LA SACRA SUPPELLETILE
Dignità dell'arte sacra

122. Fra le più nobili attività dell'ingegno umano sono annoverate, a pieno diritto, le belle arti, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra. Esse, per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio.

COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM

Per tali motivi la santa madre Chiesa ha sempre favorito le belle arti, ed ha sempre ricercato il loro nobile servizio, specialmente per far sì che le cose appartenenti al culto sacro splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza, per significare e simbolizzare le realtà soprannaturali; ed essa stessa ha formato degli artisti. A riguardo, anzi di tali arti, la Chiesa si è sempre ritenuta a buon diritto come arbitra, scegliendo tra le opere degli artisti quelle che rispondevano alla fede, alla pietà e alle norme religiosamente tramandate e che risultavano adatte all'uso sacro. Con speciale sollecitudine la Chiesa si è preoccupata che la sacra suppellettile servisse con la sua dignità e bellezza al decoro del culto, ammettendo *nella materia, nella forma e nell'ornamento* quei cambiamenti che il progresso della tecnica ha introdotto nel corso dei secoli. I Padri conciliari hanno perciò deciso di stabilire su questo argomento quanto segue.



Lo stile artistico

123. La chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura.

Anche l'arte del nostro tempo e di tutti i popoli e paesi abbia nella chiesa libertà di espressione, purché serva con la dovuta riverenza e il dovuto onore alle esigenze degli edifici sacri e dei sacri riti. In tal modo essa potrà aggiungere la propria voce al mirabile concerto di gloria che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla fede cattolica.



COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM

124. Nel promuovere e favorire una autentica arte sacra, gli ordinari procurino di ricercare piuttosto una nobile bellezza che una mera sontuosità.

E ciò valga anche per le vesti e gli ornamenti sacri.

I vescovi abbiano ogni cura di allontanare dalla casa di Dio e dagli altri luoghi sacri quelle opere d'arte, che sono contrarie alla fede, ai costumi e alla pietà cristiana; CHE OFFENDONO IL GENUINO SENSO RELIGIOSO, O PERCHÉ DEPRAVATE NELLE FORME, O PERCHÉ INSUFFICIENTI, MEDIOCRI O FALSE NELL'ESPRESSIONE ARTISTICA.

Nella costruzione poi degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli.



COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM

Le immagini sacre

125. Si mantenga l'uso di esporre nelle chiese le immagini sacre alla venerazione dei fedeli.

Tuttavia si espongano in numero limitato e secondo una giusta disposizione, affinché non attirino su di sé in maniera esagerata l'ammirazione del popolo cristiano e non favoriscano una devozione sregolata.



COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM

126. Quando si tratta di dare un giudizio sulle opere d'arte, gli ordinari del luogo sentano il parere della commissione di arte sacra e, se è il caso, di altre persone particolarmente competenti...

Gli ordinari vigilino in maniera speciale a che la sacra suppellettile o le opere preziose, che sono ornamento della casa di Dio, non vengano alienate o disperse.

COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM

Formazione degli artisti

127. I vescovi, o direttamente o per mezzo di sacerdoti idonei che conoscono e amano l'arte, si prendano cura degli artisti, allo scopo di formarli allo spirito dell'arte sacra e della sacra liturgia.

Si raccomanda inoltre di istituire scuole o accademie di arte sacra per la formazione degli artisti, dove ciò sembrerà opportuno.

Tutti gli artisti, poi, che guidati dal loro talento intendono glorificare Dio nella santa chiesa, ricordino sempre che la loro attività è in certo modo una sacra imitazione di Dio creatore e che le loro opere sono destinate al culto cattolico, alla edificazione, alla pietà e alla formazione religiosa dei fedeli.

Gaudium et spes

*Costituzione pastorale
sulla Chiesa
nel mondo contemporaneo*



Concilio Vaticano II



Concilio Vaticano Secondo, Costituzione Pastorale “Gaudium et spes”



N. 62: “sono riconosciute dalla chiesa le nuove tendenze artistiche adatte ai nostri tempi secondo l’ideale delle diverse nazioni e regioni.

Siano ammesse negli edifici di culto, quando, con un linguaggio adeguato e conforme alle esigenze liturgiche, innalzano lo spirito a Dio”.

283

Lettera agli artisti



Giovanni Paolo II



Lettera agli artisti

San Giovanni Paolo II

Verso un rinnovato dialogo

10. E vero però che nell'età moderna, accanto a questo umanesimo cristiano che ha continuato a produrre significative espressioni di cultura e di arte, si è progressivamente afferzata anche una forma di umanesimo caratterizzato dall'assenza di Dio e spesso dall'opposizione a lui.

Questo clima ha portato talvolta a un certo distacco tra il mondo dell'arte e quello della fede, almeno nel senso di un diminuito interesse di molti artisti per i temi religiosi.

Lettera agli artisti



La chiesa ha bisogno dell'arte

12. Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, **rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio.**

Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero.

La chiesa ha bisogno, in particolare, di chi sappia realizzare tutto ciò sul piano letterario e figurativo, operando con le infinite possibilità delle immagini e delle loro valenze simboliche. Cristo stesso ha utilizzato ampiamente le immagini nella sua predicazione, in piena coerenza con la scelta di diventare egli stesso, nell'incarnazione, icona del Dio invisibile.

L'ARTE HA BISOGNO DELLA CHIESA?

13. La chiesa, dunque, ha bisogno dell'arte. Si può dire anche che l'arte abbia bisogno della chiesa? La domanda può apparire provocatoria. In realtà, se intesa nel giusto senso, ha una sua motivazione legittima e profonda.

L'artista è sempre alla ricerca del senso recondito delle cose, il suo tormento è di riuscire ad esprimere il mondo dell'ineffabile.

Come non vedere allora quale grande sorgente di ispirazione possa essere per lui quella sorta di patria dell'anima che è la religione? Non è forse nell'ambito religioso che si pongono le domande personali più importanti e si cercano le risposte esistenziali definitive?

La « bellezza » che salva

16. Sulla soglia ormai del terzo millennio, auguro a tutti voi, artisti carissimi, di essere raggiunti da queste ispirazioni creative con intensità particolare. *La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore!* Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore.

... Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che *«la bellezza salverà il mondo»*.(25)



ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE

SACRAMENTUM CARITATIS

DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALL'EPISCOPATO, AL CLERO ALLE PERSONE
CONSACRATE E AI FEDELI LAICI SULL'EUCARISTIA FONTE E CULMINE DELLA VITA E
DELLA MISSIONE DELLA CHIESA a. D. MMVII

Arte al servizio della celebrazione

41. Il legame profondo tra la bellezza e la liturgia deve farci considerare con attenzione tutte le espressioni artistiche poste al servizio della celebrazione.(122) una componente importante dell'arte sacra è certamente l'architettura delle chiese,(123) nelle quali deve risaltare l'unità tra gli elementi propri del presbiterio: altare, crocifisso, tabernacolo, ambone, sede. A tale proposito si deve tenere presente che lo scopo dell'architettura sacra è di offrire alla chiesa che celebra i misteri della fede, in particolare l'Eucaristia, lo spazio più adatto all'adeguato svolgimento della sua azione liturgica.(124) infatti, la natura del tempio cristiano è definita dall'azione liturgica stessa, che implica il radunarsi dei fedeli (*ecclesia*), i quali sono le pietre vive del tempio (cfr 1 Pt 2,5).

ESORTAZIONE APOSTOLICAPOSTSINODALE

SACRAMENTUM CARITATIS

DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALL'EPISCOPATO, AL CLERO ALLE PERSONE CONSACRATE
E AI FEDELI LAICI SULL'EUCARISTIA FONTE E CULMINE DELLA VITA E DELLA MISSIONE DELLA
CHIESA d. D. MMVII

Lo stesso principio vale per tutta l'arte sacra in genere, specialmente la **pittura e la scultura**, nelle quali *l'iconografia religiosa deve essere orientata alla mistagogia sacramentale*. Un'approfondita conoscenza delle forme che l'arte sacra ha saputo produrre lungo i secoli può essere di grande aiuto per coloro che, di fronte a architetti e artisti, hanno la *responsabilità della committenza di opere artistiche legate all'azione liturgica*. Perciò **è indispensabile che nella formazione dei seminaristi e dei sacerdoti sia inclusa, come disciplina importante, la storia dell'arte con speciale riferimento agli edifici di culto alla luce delle norme liturgiche**. In definitiva, *è necessario che in tutto quello che riguarda l'eucaristia vi sia gusto per la bellezza. Rispetto e cura dovranno aversi anche per i paramenti, gli arredi, i vasi sacri, affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro, alimentino lo stupore per il mistero di Dio, manifestino l'unità della fede e rafforzino la devozione.*(125)

CARDINALE JOSEPH RATZINGER: "Introduzione" al
Compendio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*

"Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza.

È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico".

CARDINALE JOSEPH RATZINGER: *“Introduzione”* al
Compendio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*

N. 526. *Quale relazione esiste tra verità, bellezza e arte sacra?* La verità è bella per se stessa. Essa comporta lo splendore della bellezza spirituale. Esistono, oltre alla parola, numerose forme di espressione della verità, in particolare le opere artistiche. Sono frutto di un talento donato da Dio e dello sforzo dell'uomo. L'arte sacra, per essere vera e bella, deve evocare e glorificare il mistero di Dio apparso in Cristo e condurre all'adorazione e all'amore di Dio creatore e salvatore, bellezza eccelsa di verità e di amore.

Qual è lo scopo dell'arte sacra?

- 1. LEX CREDENDI-** FORMA CATECHETICA; FORMARE IL FEDELE ALLE VERITÀ DI FEDE.
- 2. LEX ORANDI-** FORMA SPIRITUALE ; PER AIUTARE LA MEDITAZIONE E PROMUOVERE LA PREGHIERA.
- 3. LEX VIVENDI-** FORMA MORALE; PER PROMUOVERE LA CARITÀ DEL CUORE.
- 4. LEX ORNANDI-** FORMA NARRATIVA; BELLEZZA A CUI DEVE TENDERE L'ANIMA DEL FEDELE, DI CUI DEVE ORNARE IL GIARDINO DELLA PROPRIA ANIMA PER ACCOGLIERE CRISTO.

I Principi fondamentali dell'arte cristiana

...PUR CAMBIANDO I VARI STILI NEL CORSO DELLA STORIA DELL'ARTE,
QUALI SONO I PRINCIPI FONDAMENTALI CHE DETERMINANO
L'UNICITÀ DELL'ARTE CRISTIANA?

1. FIGURATIVA. INFATTI L'ARTE CRISTIANA SI FONDA DIRETTAMENTE SUL MISTERO DELL'INCARNAZIONE, MORTE E RISURREZIONE DI N. S. GESÙ CRISTO.



La fondazione della figuratività e cristocentrica.

Catechismo della Chiesa Cattolica: «Poiché il Verbo si è fatto carne assumendo una vera umanità, il corpo di Cristo era delimitato. Perciò l'aspetto umano di Cristo può essere 'dipinto'».

La pittura cristiana nasce naturalmente dal cristianesimo, dal fatto misterioso dell'Incarnazione del Verbo divino, ed è originariamente figurativa, in quanto il corpo di Cristo è un corpo reale.

L'arte pittorica sacra cristiana deve esprimere una visione del mondo in cui al centro della realtà creata e redenta c'è l'Incarnazione.

Come ricordava il Card. Ratzinger: «*La totale assenza di immagini non è conciliabile con la fede nell'incarnazione di Dio*»

Il realismo figurativo è, dunque, una caratteristica insopprimibile del sistema dell'arte cristiana, e non una scelta stilistica; ciò vuol dire che tutti gli stili figurativi sono, in linea di principio, potenzialmente compatibili con il sistema d'arte cristiano. Entro questa prospettiva, all'artista cristiano è chiesto un particolare impegno: quello di rappresentare la realtà creata e attraverso essa e in essa quel 'oltre' che la spiega, la fonda, la redime.

«CON IL FIGURATIVO SI RAGGIUNGE INFATTI LA REALTÀ,
MA ANCHE SI INDICA IL MISTERO».

Il figurare infatti la realtà non significa togliere alle figurazioni la simbolicità: sia perché queste sono un segno linguistico che rimanda ad altro da sé, sia perché le realtà culturali vogliono trascendere le realtà contingenti per indicare quelle celesti. Del resto non esiste contrapposizione tra realtà contingenti ed eterne perché, cristianamente, ogni cosa comporta ultimamente partecipazione e restaurazione in Cristo»

La pittura figurativa necessariamente viene richiesta dalla finalità liturgica dell'arte sacra; infatti, l'«immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza» e l' «iconografia cristiana trascrive attraverso l'immagine il messaggio evangelico che la Sacra Scrittura tramette attraverso la parola. Immagine e Parola si illuminano a vicenda».



Nel *figurativo* avviene il pieno concretizzarsi di un *sistema artistico che si nutre della Fede*, ed è un sistema che cerca costantemente di *conformarsi* a quanto Gesù Cristo rivela ed insegna.



**2. NARRATIVA. INFATTI DEVE TRASFERIRE FEDELMENTE LA
NARRAZIONE DELLE SACRE STORIE NARRATE NEI VANGELI.**



Reale corporeità di Cristo: *Figuratività*.

Reale storicità della persona di Cristo e la reale presenza della Provvidenza divina nella storia dell'uomo: *Narratività*.

Il realismo nell'arte cristiana, infatti, deve nutrirsi delle parole dei Vangeli, nella loro dimensione che è, insieme, storica, simbolica, allegorica, morale e narrativa.

La narrazione, che è il primo modo di evangelizzare, si è trasformata nel cuore dell'arte cristiana. *La pittura cristiana, infatti, ha saputo prendere, non solo dal Volto di Cristo ma anche dalle sue parole, dalla sua stessa locuzione narrativa, i modelli a cui ispirarsi per costruire, attraverso la bellezza, un linguaggio visivo. In esso ha saputo poi inventare e sviluppare strumenti adeguati per poter essere «conforme» al suo primo modello.*

«Nei piccoli centri della Galilea e della Giudea la gente accorrevava per ascoltare il messaggio. E Gesù operò il mirabile rivestimento, modellò, diremmo, con parole moderne, il racconto in maniera che si potesse, oltretutto ascoltare, vedere.

Parlò del pastore che aveva perduto la sua pecorella, del seminatore che aveva seminato il seme in terreni diversi, del figlio prodigo che si era allontanato da casa.

Gli ascoltatori capivano subito che si trattava di loro, pecorelle smarrite, semi che avrebbero dovuto portare fruttificare, figlioli ricercati dall'amore del Padre»

Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai partecipanti al Convegno Nazionale italiano di arte sacra*, 1981.



3. UNIVERSALE. AVERE CIOÈ UN LINGUAGGIO TALE DA POTER ESSERE COMPRESO DALL'UOMO.



L'ampiezza con cui può accogliere stili diversi consiste appunto nella **UNIVERSALITÀ** del messaggio «*cattolico*».

Pluralità di riti: un'unica azione liturgica ecclesiale.

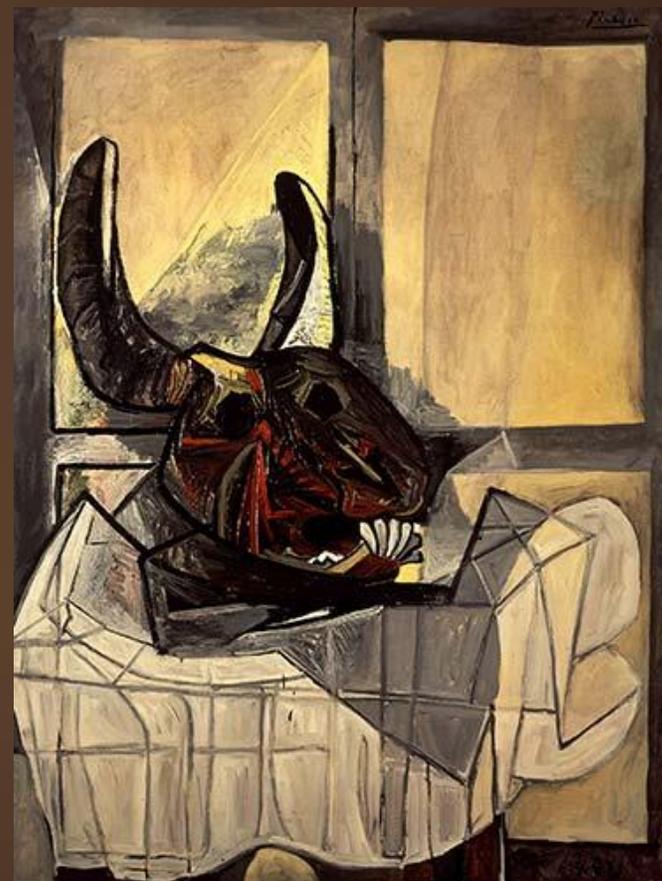
Pluralità di stili: sfumature di un'unica lingua che sa parlare in molti toni diversi.

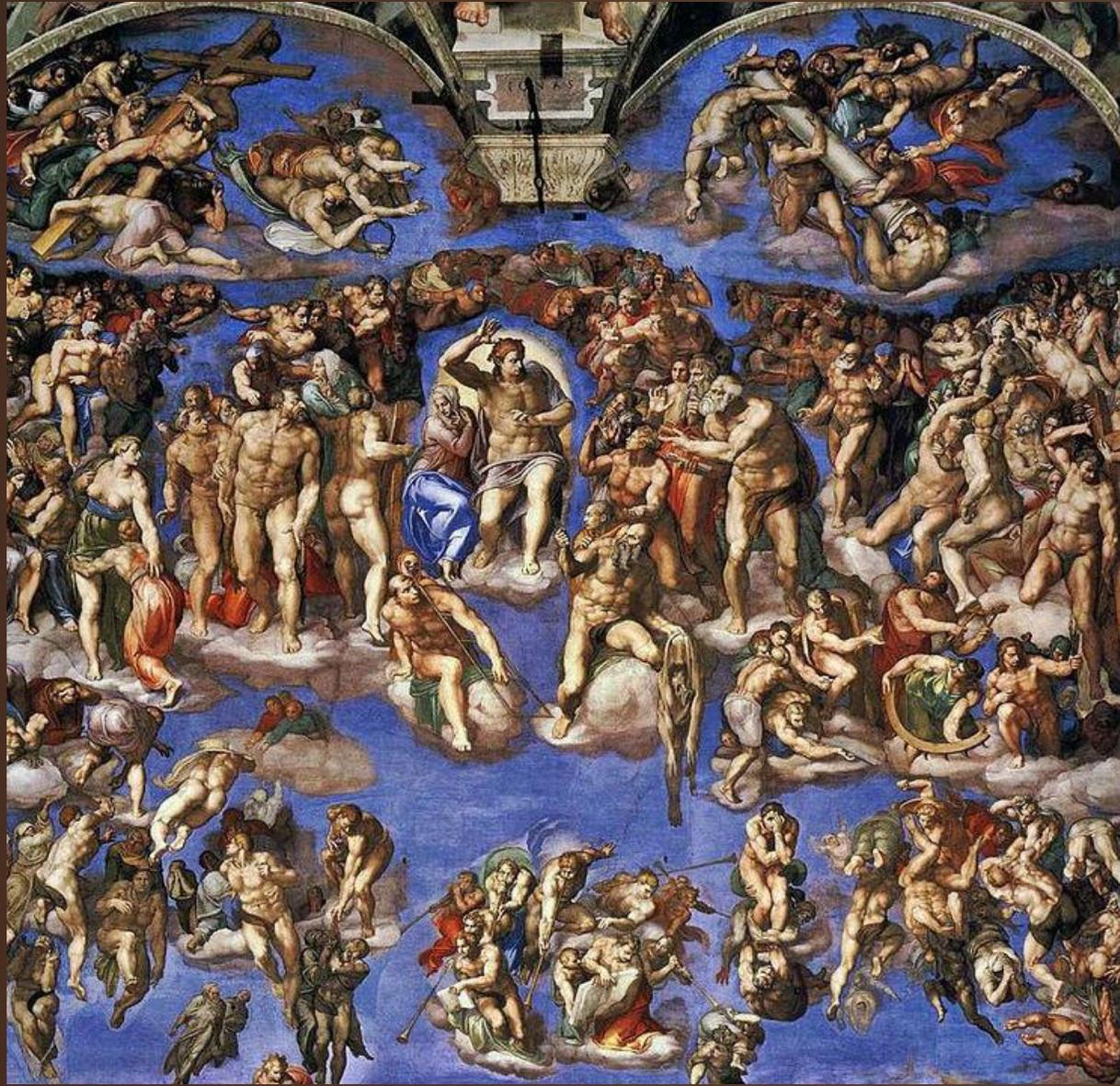
Universalità dell'arte sacra perenne

Capace di parlare un linguaggio potenzialmente comprensibile per ogni uomo in quanto *fondato su facoltà e perfezioni naturalmente possedute dagli uomini, e su doni teologali donati per la salvezza di tutti.*



Capace di parlare un linguaggio potenzialmente comprensibile per ogni uomo in quanto fondato su facoltà e perfezioni naturalmente possedute dagli uomini, e su doni teologici donati per la salvezza di tutti.





4. **Bella.** Cioè rappresentare attraverso una precisa visione teorica *la Bellezza.*

L'arte sacra non può che essere bella, perché la bellezza è l'aspetto mediatore tra visibile e invisibile, compito che sostituisce la precipua identità della pittura sacra.

Modello di ogni bellezza è la Bellezza divina di Gesù. Specifica con molta chiarezza san Giovanni Paolo II: «con notevole frequenza udiamo citare Dostoevskij: «La bellezza ci salverà». Ma il più delle volte si dimentica che il grande autore russo pensa alla bellezza redentiva di Cristo... E nulla può metterci maggiormente a contatto con la Bellezza di Cristo che il mondo del bello realizzato dalla fede».

La bellezza è l'aspetto visibile dell'azione creatrice e redentrice di Dio, e le arti sacre costruiscono «il mondo del bello realizzato dalla fede».

«La pittura, in origine aveva il solo scopo di rendere verosimile la realtà, ora per mezzo della virtù, si veste di un nuovo valore e, oltre a rendere verosimile la realtà, si eleva ad un fine maggiore mirando alla gloria eterna, distogliendo gli uomini dal vizio e conducendoli al culto

di Dio» Gabriele Paleotti, *Discorso intorno alle immagini sacre e profane*, 1582.



*E per far questo occorre un arte
universale, bella, figurativa, narrativa.*

Bibliografia delle due presentazioni Power Point

- ❖ RODOLFO PAPA, *Discorsi sull'arte sacra*. Edizione Cantagalli. Collana Imago 4. 2012.
- ❖ RODOLFO PAPA, *Papa Francesco e la missione dell'arte*. Edizione Cantagalli. Collana Imago 6. 2016.
- ❖ Alcuni numeri dei *Documenti del Magistero della Chiesa* riguardanti l'Arte.